

Precari pubblici, in arrivo il decreto. Ma non basta. La mappa dei precari pubblici

Le anticipazioni stampa: il 23 agosto in Cdm il decreto D'Alia per stabilizzare 50mila precari. Ma nel settore pubblico i contratti precari sono oltre 150mila, in scadenza il 31 dicembre. Cgil: "Dare subito una risposta a tutti questi lavoratori"

E' in arrivo il decreto D'Alia sulla pubblica amministrazione, con l'obiettivo di stabilizzare 50mila precari statali. Secondo le anticipazioni riportate stamani (21 agosto) da Repubblica, il provvedimento che porta il nome del ministro andrà nel Consiglio dei ministri di venerdì 23 agosto. Lì verrà discusso dai componenti del governo, peraltro con approvazione non scontata.

Il titolare della Funzione pubblica ha stilato una bozza con una serie di misure: tra queste c'è il taglio del 20% a consulenze e auto blu allungato di un altro anno, ovvero fino al 2015. Poi saranno prorogati i termini - ormai scaduti - per governare 7mila unità di personale statale in esubero. Quindi l'attesa misura sui precari: l'idea - scrive il quotidiano - sarebbe una riserva di concorso per i 150mila precari della pubblica amministrazione. In questo modo si può stabilizzare solo un terzo di loro, con tempi molto lunghi.

Il problema è sempre aperto: il 31 dicembre scadono 150mila contratti precari nel settore pubblico. La Cgil chiede al governo di dare una risposta a questi lavoratori in tempi brevi. "E' urgente creare un percorso di stabilizzazione per gli oltre 150mila lavoratori precari del pubblico impiego occupati in diversi settori e tipologie di lavoro: dai servizi per l'impiego delle Province, ai servizi per i Comuni e le Regioni, ai comparti della conoscenza e della ricerca scientifica". E' quanto si legge sul sito Cgil.it, che fa il punto sulla questione.

"La mappa dei precari pubblici - scrive la Confederazione - include appunto diversi settori e diverse tipologie di lavoro, dai servizi per l'impiego delle Province, ai servizi per i Comuni e le Regioni, passando ovviamente per i comparti della conoscenza e della ricerca scientifica. Vediamo più da vicino almeno una parte di questa mappa del precariato pubblico che negli ultimi anni è cresciuta a dismisura e spesso in modo anomalo". Comuni, Regioni, Province, enti pubblici di ricerca, scuola, università, alta formazione artistica e musicale: sul sito si trova la mappa dei precari pubblici, ottenuta prendendo a riferimenti i dati ufficiali del Conto annuale.

P.A.: CGIL, dare risposte agli oltre 150mila precari

Per la CGIL è urgente creare un percorso di stabilizzazione per gli oltre 150mila lavoratori precari del pubblico impiego occupati in diversi settori e diverse tipologie di lavoro: dai servizi per l'impiego delle Province, ai servizi per i Comuni e le Regioni, ai comparti della conoscenza e della ricerca scientifica. Considerando anche scuola e sanità i contratti precari superano quota 200mila. Il Consiglio dei ministri di venerdì potrebbe discutere il decreto

Per venerdì 23 agosto è fissato a Palazzo Chigi un Consiglio dei ministri che tra le altre cose dovrebbe affrontare il tema della stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Secondo diverse e recenti stime, i precari, intendendo con questo termine tutti coloro che pur lavorando nei diversi settori del pubblico non hanno un contratto a tempo indeterminato, hanno ormai raggiunto la ragguardevole cifra di 150 mila persone, di cui quasi un terzo concentrato nei Comuni.

La mappa dei precari pubblici include appunto diversi settori e diverse tipologie di lavoro, dai servizi per l'impiego delle Province, ai servizi per i Comuni e le Regioni, passando ovviamente per i comparti della conoscenza e della ricerca scientifica. Vediamo più da vicino almeno una parte di questa mappa del precariato pubblico che negli ultimi anni è cresciuta a dismisura e spesso in modo anomalo. Le stime e le elaborazioni sono state effettuate prendendo a riferimento i dati ufficiali del Conto annuale.

Comuni. Attualmente la maggior parte dei contratti precari si concentra negli uffici e nei servizi dei Comuni. A tempo determinato risultano oltre 27 mila lavoratori (27.040). Impiegati nei Lavori socialmente utili ci sono poi 14.755 lavoratori e lavoratrici a cui vanno aggiunti 185 destinati alla Formazione-lavoro e 1.924 lavoratori con contratti interinali. Complessivamente si raggiunge la cifra di quasi 44 mila precari (43.904), che in percentuale sarebbe circa il 15% dell'intera forza lavoro pubblica impiegata nei Comuni italiani.

Regioni. Nella classifica regionale dei precari occupati negli uffici dei Comuni, la prima – in termini di contratti precari in cifra assoluta che lavorano nei vari comuni della Regione – è la Sicilia con 13.676 persone non regolarizzate. Al secondo posto (ma con un vistoso distacco in termini numerici assoluti), c'è la Campania con 4567 precari (sempre nei servizi comunali). Al terzo posto la Calabria con 4.399 precari seguita dal Lazio al quarto posto con 3.551 precari della pubblica amministrazione.

Province. Secondo elaborazioni sui dati del Conto annuale 2011 (l'ultimo disponibile) i precari a tempo determinato occupati nelle Province sono 1.375 a cui bisogna aggiungere 278 interinali e 792 lavoratori socialmente utili. Tra tutte le tipologie si arriva a circa 2.300 precari delle Province che complessivamente occupano circa 55 mila lavoratori. Il grosso dei precari delle Province è occupato nei Servizi per l'impiego (che complessivamente impegnano circa 6.600 persone).

Questi dati sulla presenza di lavoro precario negli Enti locali sono rilevanti soprattutto se si mettono a confronto con l'occupazione complessiva in questi settori dell'amministrazione pubblica: totale dipendenti delle Regioni 36.649; totale dipendenti Province 54.067; totale dipendenti Comuni 380.697 (a cui vanno aggiunti altri circa 20 mila dipendenti per le Regioni a statuto speciale); totale dipendenti Regioni a statuto speciale 93.928 (dato comprensivo anche dei comuni di Trentino Alto Adige, Val d'Aosta e Friuli Venezia Giulia). Complessivamente i dipendenti dei Comuni superano le 400 mila unità.

Enti pubblici di ricerca. Negli enti pubblici di ricerca lavorano oltre 12.000 precari. Anche in questo caso il numero è straordinario se rapportato ai lavoratori dipendenti del comparto che sono circa 18.000. Esistono situazioni ormai oltre il paradosso come il caso emblematico dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) nel quale lavorano su funzioni stabili e indispensabili per il paese come la rete di sorveglianza sismica 400 precari molti dei quali con anzianità ultradecennali. Non sono da meno però gli altri enti come ad esempio l'Isfol con oltre 250 precari su un organico di circa 500 dipendenti, l'Istat con circa 300 precari con contratti a termine, il Cnr con 1000 precari con contratto a tempo determinato e oltre 3000 assegnisti di ricerca su un organico di circa 7000 unità di personale una variante della collaborazione coordinata e continuativa.

Scuola. Nella scuola, attualmente i posti in organico di fatto, cioè con durata fino al 30 giugno, sono 76.407, di cui 13.260 ATA e 63.147 docenti (37.923, sono posti di sostegno per gli alunni con disabilità mentre i rimanenti 25.224 sono posti comuni, una parte dei quali derivanti da spezzoni orari). L'andamento storico di questi posti negli anni è costante. In generale invece le vicende degli ultimi anni hanno portato

il numero dei precari, tra le graduatorie ad esaurimento e le graduatorie dei concorsi, a più di 200.000.

Università. Nell'università il numero dei precari, senza contare i dottorandi di ricerca, ma includendo i docenti a contratto, gli assegnisti di ricerca, i ricercatori a tempo determinato e tutti i ricercatori precari che sono contrattualizzati con forme parasubordinate, arriva a contare quasi 50000 persone, praticamente lo stesso numero dei docenti e ricercatori strutturati, con poche variazioni tra le diverse sedi universitarie. L'uso indiscriminato di contratti parasubordinati ha reso molto difficile l'individuazione della effettiva consistenza numerica, e anche per il personale tecnico amministrativo precario si può parlare di quasi 10000 lavoratrici e lavoratori.

Alta formazione artistica e musicale. Nell'alta formazione artistica e musicale (AFAM), cioè nelle accademie di belle arti e nei conservatori, da più di dieci anni mancano del tutto le regole per il reclutamento a tempo indeterminato e quindi per i più di 1500 precari storici (ex l. 143/2004 e Graduatorie d'Istituto) e i più di 2000 contrattisti delle varie materie non è possibile in questo momento neanche ipotizzare un percorso, con il rischio reale di perdere le immense professionalità artistiche italiane.

